Anno 1871. **Roma - Lunedì, 14 Agosto** **Num. 221.**

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

ASSOCIAZIONI

Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento:	Trim.	Sem.	Anno
ROMA	11	21	40
Per tutto il Regno	13	25	48
Solo Giornale, senza i Rendiconti:			
ROMA	9	17	32
Per tutto il Regno	10	19	36

Estero, aumento spese di posta.

Un numero separato in Roma, centesimi 10, per tutto il Regno centesimi 15.

Un numero arretrato costa il doppio.

Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. 25. Ogni altro avviso cent. 30 per linea di colonna o spazio di linea.

AVVERTENZA.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono:

In Roma alla Amministrazione del Giornale, via dell'Archetto, n° 94;

In Firenze alla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, n° 12;

In Torino, alla medesima Tipografia, via della Corte d'Appello, n. 22.

Nelle Provincie del Regno ed all'Estero agli Uffici postali.

Domani, 15, essendo giorno feriato per la festa dell'Assunzione, non si pubblicherà la Gazzetta Ufficiale.

PARTE UFFICIALE

Il N. 364 (Serie seconda) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto l'articolo 3 della legge consolare 28 gennaio 1866;

Visto l'articolo 1 del regolamento approvato col R. decreto 7 giugno 1866;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari Esteri,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. È istituito un Nostro Consolato in Kingston, il quale avrà giurisdizione nell'isola di Giamaica e sue dipendenze.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 16 aprile 1871.

VITTORIO EMANUELE.

VISCONTI VENOSTA.

Il N. 378 (Serie seconda) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Viste le deliberazioni del Consiglio comunale di Prato in Toscana, in data 10 dicembre 1870, 1° febbraio e 11 marzo prossimo passato, concernenti la tariffa dei dazi di consumo governativi e comunali;

Veduto l'articolo 11 dell'allegato *L* alla legge 11 agosto 1870, n. 5784;

Veduto il parere della Camera di commercio ed arti in Firenze;

Udito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il comune di Prato in Toscana è autorizzato ad esigere il dazio di consumo all'introduzione nella cinta daziaria sopra alcuni generi, nella misura di cui nell'unito elenco, firmato d'ordine Nostro dal Ministro delle Finanze.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Valsavaranche, addì 19 luglio 1871.

VITTORIO EMANUELE.

QUINTINO SELLA.

ELENCO.

	Unità	Dazio
Carta da parati	Quintale	L. 6 »
Colla gialla, nera e colla di pesce	»	» 1 50
Amido sodo o in polvere	»	» 3 »
Terra gialla da pittori, terra d'ombra, nera e verde, nero di brace, zanobita e cinabrese	»	» 1 »
(1) Carta da scrivere, da stampa e cartoni d'ogni specie	»	» 1 50
Carta straccia d'ogni specie	»	» 0 50

(1) Esclusa la carta bollata e gli oggetti contemplati dall'articolo 2 della legge 28 dicembre 1867, n. 4136.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro delle Finanze

QUINTINO SELLA.

Il N. 384 (Serie seconda) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto il ricorso 6 aprile 1671 del Consiglio comunale di Cantiano contro il decreto della Deputazione provinciale di Pesaro in data 2 marzo p. p. relativo ai dazi sulle bestie suine;

Veduti gli articoli 11 e 13 della legge 11 agosto 1870 n. 5784, allegato *L*;

Veduto l'art. 143 della legge 20 marzo 1865, n. 2248,

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È reietto il ricorso suddetto del Consiglio comunale di Cantiano ed è quindi confermato il decreto della Deputazione provinciale di Pesaro con cui il dazio sulle bestie porcine che si macellano in quel comune dai particolari ad uso proprio si riduce a lire tre per capo, cioè lire due a titolo di dazio governativo, e lire una per addizionale a pro del comune.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Valsavaranche, addì 27 luglio 1871.

VITTORIO EMANUELE.

QUINTINO SELLA.

Il N. 388 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Veduti gli articoli 63, 64, 65 e 66 della legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, n. 4513, e la tabella annessavi della circoscrizione territoriale dei collegi elettorali;

Vedute le istanze del Comune di Longiano ond'essere costituito sezione del collegio elettorale di Sant'Arcangelo di Romagna n. 184 separatamente da quella del collegio stesso detta di Savigliano di Romagna cui fu sino ad ora unito;

Considerando che per la distanza che intercede tra detti due Comuni riesce sempre malagevole agli elettori di Longiano l'esercizio del loro diritto;

Noverandosi nel Comune stesso più di 40 elettori iscritti;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Ministro segretario di Stato per gli affari dell'Interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il Comune di Longiano costituirà d'ora in poi una sezione del collegio di Sant'Arcangelo di Romagna n. 184 con sede nel capoluogo del Comune medesimo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 5 agosto 1871.

VITTORIO EMANUELE.

G. LANZA.

S. M. sulla proposta del Ministro dell'Interno, con decreto in data 31 maggio, si è degnata fare le seguenti nomine nell'Ordine della Corona d'Italia:

A cavalieri:

Taravelli avv. Filippo, sindaco del comune di Canelli;

Salvemini Giuseppe, sindaco del comune di Castiglion Fiorentino;

Capone Pasquale, già maggiore della guardia nazionale di Montefalcione;

Lossanti Livio, presidente della Commissione comunale di Bologna per la ricchezza mobile;

Maffezzoli Basilio, consigliere del comune di Brescia;

Polidoro Pietro, sindaco del comune di Desenzano.

S. M. sulla proposta del Ministro dell'Interno con decreti in data 28 giugno e 6 luglio si è degnata fare le seguenti promozioni e nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

A commendatori:

Rubieri cav. Ermolao, assessore anziano del comune di Firenze;

Tittoni cav. Vincenzo, deputato al Parlamento nazionale.

Ad uffiziali:

Gabet ingegnere Luigi;

Feliciani cav. dottore Alceo, assessore del municipio di Roma.

A cavalieri:

Balocchi Domenico;

Gatti dott. Serafino, assessore del municipio di Roma.

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra S. M. ha in udienza del 23 luglio 1871 fatte le seguenti disposizioni:

Zanco cav. Pietro, colonnello d'artiglieria direttore dell'arsenale di costruzione di Napoli, esonerato da detta carica e contemporaneamente nominato comandante il 4° reggimento d'artiglieria;

Guillamat cav. Ferdinando, luogotenente colonnello d'artiglieria, nominato direttore dell'arsenale di costruzione di Napoli;

Filangieri Guglielmo, luogotenente nell'arma d'artiglieria, collocato in aspettativa per motivi di famiglia in seguito a sua domanda.

Il N. 382 (Serie seconda) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Viste le leggi in data 26 marzo 1871 num. 129 e 5 giugno 1871 num. 256;

Visto il il Nostro decreto in data d'oggi numero 388 (*Vedi il Decreto e la Tabella seguenti*);

Sulla proposizione del Ministro del Finanze,

Abbiamo decreteto e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Sono pubblicati, ed andranno in vigore nelle provincie della Venezia e di Mantova, a cominciare dal 1° settembre 1871 i seguenti decreti relativi allo ordinamento dell'Amministrazione del demanio e delle tasse sugli affari:

1° Regio decreto 13 maggio 1862 num. 612.
2° Regio decreto 17 luglio 1862, num. 760.
3° Regio decreto 24 aprile 1864, num. 1753.
4° Regio decreto 14 agosto 1864, num. 1897.
5° Regio decreto 7 settembre 1864, num. 1923.
6° Regio decreto 24 giugno 1866, num. 3038.
7° Regio decreto 18 agosto 1868, num 4542.
8° Regio decreto 17 febbraio 1870, num. 5544.
9° Regio decreto 10 aprile 1870, num. 5746.

Art. 2. È approvata l'annessa tabella colla quale viene aumentato il numero degli ispettori del demanio e delle tasse, e determinata la spesa occorrente per indennità di giro.

Art. 3. La disposizione contenuta nell'art. 3° del sovracitato decreto 18 agosto 1868 n. 4542 è pure applicabile al ricevitore del bollo straordinario della città di Venezia.

Art. 4. Durante gli anni 1871 e 1872 gli impiegati a stipendio fisso che saranno nominati titolari negli uffici di Registro del nuovo organico avranno dritto al *minimum* dell'aggio nella misura eguale allo stipendio netto di cui si trovavano anteriormente provvisti.

Art. 5. Le mallevadorie che nell'interesse dell'erario verranno fissate ai ricevitori ed ai conservatori delle ipoteche delle suddette provincie nell'atto della rispettiva nomina potranno essere aumentate o diminuite in base ai prodotti verificatisi dal 1° settembre 1871 a tutto l'anno 1872.

Art. 6. Agli impiegati degli uffici ipotecari e di Commisurazione delle suddette provincie che non saranno collocati nei nuovi uffici che verranno instituiti col 1° settembre 1871 sono applicabili le disposizioni contenute nella legge 11 ottobre 1863 num. 1500.

Art. 7. Colla attivazione del presente e dei precedenti decreti restano abrogate tutte le disposizioni contrarie attualmente vigenti nelle provincie della Venezia e di Mantova aggregate al Regno d'Italia colla legge 18 luglio 1867 num. 3841.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Valsavaranche addì 27 luglio 1871.

VITTORIO EMANUELE.

QUINTINO SELLA.

TABELLA *dei posti aggiunti al ruolo degli impiegati destinati al servizio d'ispezione nell'Amministrazione del Demanio e delle Tasse sugli affari.*

Denominazione e grado degli impiegati	Classe	Numero per classe	Stipendio Individuale	Stipendio Complessivo	Ammontare della spesa
Ispettori di circolo	1	2	4,000	8,000	34,000
	2	2	3,500	7,000	
	3	3	3,000	9,000	
	4	4	2,500	10,000	
Indennità per spese di giro e di soggiorno agli ispettori di circolo.		11			
Indennità fissa	2	11	500	5,500	5,500
				39,500	39,500

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro delle Finanze: QUINTINO SELLA.

Il N. 383 (Serie seconda) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visti i Nostri decreti 12 febbraio 1871 n. 65 e 3 luglio 1871 n. 334;

Sulla proposizione del Ministro delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. È approvata per aver effetto col 1° settembre 1871 l'annessa tabella vidimata d'ordine Nostro dal Ministro delle Finanze concernente la circoscrizione territoriale degli uffici di esazione del demanio e delle tasse sugli affari nelle provincie della Venezia e di Mantova aggregate al Regno d'Italia colla legge 18 luglio 1867 n. 3841.

Art. 2. Nulla è innovato circa la circoscrizione attuale degli uffici delle ipoteche e degli altri uffici provinciali delle riscossioni, delle rendite demaniali e dell'asse ecclesiastico nelle suddette provincie.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti, di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Valsavaranche addì 27 luglio 1871.

VITTORIO EMANUELE.

QUINTINO SELLA.

APPENDICE

(14)

GIOVANNI PARENT

IL VECCHIO CANNONIERE

RACCONTO

DI

RODOLFO PARAVICINI

(Continuazione — Vedi n. 220).

CAPITOLO XI.

Il *Moro* precipitando dalla scaletta, imboccata la porticina, diede un'occhiata a destra e a sinistra e volse per dove gli parve più scuro e deserto, bestemmiando in cor suo, e scantonati due o tre vichi si tolse al pericolo d'essere inseguito. Non tardò allora un momento a pensare freddamente a ciò che gli rimaneva a fare, e di vico in vico si diresse alla casa del conte di Vincent, sperando di trovare un momentaneo asilo.

Il conte era a tavola.

La vasta sala splendente di lumi, era occupata pel lungo da una gran tavola attorno alla quale stavano una trentina di convitati sorbendo il resto dello *champagne*, divisi a gruppi di tre o quattro, i quali da l'un capo all'altro della tavola discorrevano con alcuni, che lasciato il posto si riscaldavano davanti il camino, gridando tutti e facendo un chiasso da non dire.

Regnava la più schietta allegria e si faceva un gran discorrere delle acconciature delle signore, della loro eleganza e dei motti spiritosi detti al *veglione* dalla contessa Ida: e in questo evocare di nomi e di persone faceva capo di tanto in tanto quella leggiera maldicenza, che guizza nei discorsi dei *salons*, come un pesce dorato in una vasca d'acqua limpida e fresca.

Il conte Vincent rispondeva a questo, a quello; passava da un crocchio all'altro, entrando in tutti i discorsi, ravvivandoli se li vedeva illanguidire, mettendone in piedi de' nuovi, se si accorgeva cadessero i vecchi, dando, colla franca cordialità delle parole e degli atti, spinta, esca, vita a quella gioviale conversazione.

Nel mentre si recava da un canto ad un altro della sala per discorrere con un amico, che battagliava in favore di una bella e troppo da vicino attaccata da un giovialone, gli si accostò un servitore e gli susurrò delle parole che gli fecero annuvolare la fronte.

— Dategli da cenare, rispose il conte sottovoce e passò oltre.

Ma il servitore lo seguì susurrandogli altre parole e Vincent in modo secco e brusco ripetè:

— Dategli da cenare e aspetti.

Ma dopo qualche minuto, quasi per levarsi una spina, un cruccio, che pareva non gli lasciasse più godere quella festa, uscì e chiamato da parte il servitore, gli disse:

— Dov'è questo seccatore?

— Abbasso.

— Ditegli che mi aspetti nello studio.

Ritornato in sala prese commiato dalla brigata e poi si recò nel suo studio a trovarvi il *Moro*.

Il birbone era ancora tutto rabbuffato e lordo di sangue; aveva lo sguardo atterrito e più feroce del solito; non aveva cappello in capo, nè il solito ferraiuolo.

— Che c'è? domandò il conte entrando.

— Signor conte, rispose il birbone titubando; è andato male.

— Che cosa?

— Il colpo che le aveva detto.

— Quale? rispose Vincent raggrinzando la fronte e stringendo gli occhi.

— Quello della fanciulla! Non ha voluto venire a nessun modo.

— Non gli avrete però usata violenza.

— Mai la parola! Le ho promesso tante cose. Le ho detto che lei.... che un signore, il quale poteva farla ricca e darle tante belle cose, voleva parlarle.... Le ho detto che venisse con me: ma la ragazza non ha voluto e si è messa a gridare.

— Non mi avete compromesso?

— Per nulla, signore, ma la gente è accorsa.

Il conte fissò il briccone negli occhi, il quale li chinò a terra.

Vincent s'accorse allora che aveva qualche macchia di sangue sulla camicia e con grande agitazione sclamò:

— Che cosa avete fatto, miserabile!

— Nulla.... La ragazza s'è messa a gridare ed io sono fuggito.

— Ma... quel sangue?...

— È mio, mio... guardi!... E additava il suo naso gonfio e un lividore sotto l'occhio sinistro enfiato e iniettato di sangue.

— Ma cosa avete fatto, in vostra malora! gridò il conte pieno di collera.

— Quando le dico nulla.... gli è che non ho fatto nulla. Ho fatto il meglio che ho potuto, per servirla bene: ecco la mia colpa. Ed ora.... sono qui.... come mi vede... ma non posso star qui... È meglio che me ne vada, ma...

— Andate, rispose il conte gettando nelle mani del briccone un borsellino. Andate subito e non mi venite mai più d'innanzi; mai più!

Il birbone uscì.

Vincent, agitatissimo, scosse il campanello, sclamando:

— Mi ha fatto qualche malanno! Ah quante volte mi son pentito d'averlo conosciuto!

Poco dopo entrò il servitore con una ciera tra l'insospettito e lo spaventato, sclamando:

— Signor conte, è scoppiata la rivoluzione!

A tutta prima, Vincent non badò alle parole del servitore, dicendo:

— Chiamate Alibert: ditegli che l'attendo qui.

Alibert era il suo cameriere fidato.

Poi, come se il suono di quelle prime parole del servitore venisse allora a colpirgli l'orecchio, aggiunse:

— Cosa avete detto di rivoluzione?

— Sissignore. Sentite questo scampanio? si è proclamata la costituzione.

Sulla faccia del conte comparve un riso sardonico; poi riprese:

— I signori convitati lo sanno?

— Signor sì: escono tutti in questo punto.

— Chiamatemi Alibert.

Alibert era l'uomo che sapeva tutti i segreti del padrone, che ne seguiva i capricci, che anche talvolta li destava per farsi poi il merito di soddisfarli.

Quando Alibert s'affacciò alla porta, il conte passeggiava per lo studio colle mani dietro le reni, parlando fra sè a mezza voce:

— Eccomi, signor conte.

— Ah, sei tu, Alibert! Hai visto il *Moro?*

— L'ho veduto uscire or ora. Mi aveva l'aria di uno che abbia fatta qualche grossa briccronata.

— Ho paura anch'io. Sai tu dove stia di casa il cieco?

— Sissignore.

— Vorrei sapere se quel briccone, abusando del mio....

— Ho capito, interruppe l'altro, m'informerò....

— Con prudenza, però, che non si sappia...

— Lasci fare a me.

— Non ti aggiungo raccomandazioni. Oh quanto mai mi sono impigliato in questo affare!

— Lasci fare a me, replicò il cameriere, e non tema di nulla.

E uscì: ma appena ebbe fatti due passi il conte lo richiamò per dirgli:

— E quest'affare della rivoluzione?

— Pazzie, signor conte; quattro matti che avendo veduto in teatro le signore in berretto frigio, hanno creduto di essere in repubblica.

— Ma è accaduto qualche fatto?

— Dicono che vi siano stati dei feriti.

— Ci fu combattimento, dunque?

— Qualche fucilata; ma le dico, signor conte, ragazzate!

— Andrò dal conte Palma, sclamò Vincent: di' a Pietro di attaccare i cavalli.

— Le darei un parere, rispose il cameriere; quello di non uscir di casa.

— Perchè?

— Perchè i cattivi in questi trambusti hanno sempre buon giuoco.

Alibert aveva fatta chiudere la porta di strada sulle calcagna dei convitati.

. . . .

Quel signore che si era presentato alla porta di casa del cieco, chiedendo della Lisa ad una di quelle comari, non era che Alibert, il quale corse a raccontare al conte il miserabile caso.

. . . .

(Continua)

TABELLA *della circoscrizione territoriale degli uffizi d'esazione del Demanio e delle Tasse nelle provincie della Venezia e di Mantova.*

Intendenza di finanza di Belluno.
Provincia di Belluno.

CIRCONDARIO giudiziario	SEDE e qualità dell'ufficio	PRETURE assegnate a ciascun ufficio	COMUNI	POPOLAZIONE per mandamento	POPOLAZIONE per ufficio
Belluno	1. Belluno *Registro*	Belluno	10	34718	
		Longarone	5	11329	
		Mel	3	11138	57185
	2. Id. *Demanio*	La Provincia	»	»	»
	3. Id. *Ipoteche*	(1)	»	»	»
	4. Agordo *Registro*	Agordo	13	22712	22712
	5. Auronzo *Id.*	Auronzo	4	8454	
		S. Stefano di Comelico	6	9626	18080
	6. Feltre *Id.*	Feltre	9	31072	
		Fonzaso	4	18554	49626
	7. Id. *Ipoteche*	(1)	»	»	»
	8. Pieve di Cadore *Registro*	Pieve di Cadore	12	19616	19616
		Preture 9	66		167219

Intendenza di finanza di Mantova.
Provincia di Mantova.

CIRCONDARIO giudiziario	SEDE e qualità dell'ufficio	PRETURE assegnate a ciascun ufficio	COMUNI	POPOLAZIONE per mandamento	POPOLAZIONE per ufficio
Mantova	1. Mantova *Atti civili*	Mantova I	1	28197	
		Mantova II	12	42615	70812
	2. Id. *Successioni*	Id.	»	»	»
	3. Id. *Demanio*	L'Antica Provincia	»	»	»
	4. Id. *Ipoteche*	(1)	»	»	»
	5. Gonzaga *Registro*	Gonzaga	2	22405	
		S. Benedetto Po	2	11598	34003
	6. Revere *Id.*	Revere	7	21336	
		Ostiglia	4	12321	
		Sermide	5	16328	49985
Castiglione (*)	7. Castiglione delle Stiviere *Registro*	Castiglione	5	13412	
		Volta	4	11942	25354
	8. Id. *Ipoteche*	(1)	»	»	»
	9. Asola *Registro*	Asola	7	14918	
		Canneto	5	14409	25327
Bozzolo	10. Bozzolo *Id.*	Bozzolo	4	14034	
		Marcaria	3	11379	25413
	11. Viadana *Id.*	Viadana	3	19717	
		Sabbioneta	2	8050	27767
		Preture 15	66		258061

(*) Gli uffici di Castiglione, *Registro ed Ipoteche*, e quelli di Asola, Bozzolo e Viadana, passati alla provincia di Mantova colla legge 9 febbraio 1868, n. 4232, per quanto riflette il servizio finanziario, sono già stati unificati con precedenti disposizioni.

Intendenza di finanza di Padova.
Provincia di Padova.

CIRCONDARIO giudiziario	SEDE e qualità dell'ufficio	PRETURE assegnate a ciascun ufficio	COMUNI	POPOLAZIONE per mandamento	POPOLAZIONE per ufficio
Padova	1. Padova *Atti civili*	Padova I	1	26000	
		Padova II	»	25737	
		Padova Campagna	25	51711	103448
	2. Id. *Successioni*	Id.	»	»	»
	3. Id. *Demanio*	La Provincia	»	»	»
	4. Id. *Ipoteche*	(1)	»	»	»
	5. Camposampiero *Registro*	Camposampiero	13	31930	31930
	6. Cittadella *Id.*	Cittadella	10	27901	27901
	7. Conselve *Id.*	Conselve	9	22279	22279
	8. Piove di Sacco *Id.*	Piove di Sacco	10	27186	27183
Este	9. Este *Registro*	Este	15	38169	
		Monselice	10	26012	64181
	10. Id. *Ipoteche*	(1)	»	»	»
	11. Montagnana *Registro*	Montagnana	10	27807	27807
		Preture 10	103		304732

Intendenza di finanza di Rovigo.
Provincia di Rovigo.

CIRCONDARIO giudiziario	SEDE e qualità dell'ufficio	PRETURE assegnate a ciascun ufficio	COMUNI	POPOLAZIONE per mandamento	POPOLAZIONE per ufficio
Rovigo	1. Rovigo *Registro*	Rovigo	12	36010	
		Crespino	7	15887	51897
	2. Id. *Demanio*	La Provincia	»	»	»
	3. Id. *Ipoteche*	(1)	»	»	»
	4. Adria *Registro*	Adria	5	22776	
		Ariano nel Polesine	4	13444	
		Loreo	4	14205	50425
	5. Badia *Id.*	Badia	8	18998	18998
	6. Lendinara *Id.*	Lendinara	7	20271	20271
	7. Massa Superiore *Id.*	Massa Superiore	7	18046	18046
	8. Occhiobello *Id.*	Occhiobello	8	21010	21010
		Preture 9	68		180647

Intendenza di finanza di Treviso.
Provincia di Treviso.

CIRCONDARIO giudiziario	SEDE e qualità dell'ufficio	PRETURE assegnate a ciascun ufficio	COMUNI	POPOLAZIONE per mandamento	POPOLAZIONE per ufficio
Treviso	1. Treviso *Atti civili*	Treviso I	9	44373	
		Treviso II	16	39488	83861
	2. Id. *Successioni*	Id.	»	»	»
	3. Id. *Demanio*	La Provincia	»	»	»
	4. Id. *Ipoteche*	(1)	»	»	»
	5. Asolo *Registro*	Asolo	12	28624	28624
	6. Biadene *Id.*	Biadene	8	28522	28522
	7. Castelfranco *Id.*	Castelfranco	8	27485	27485
Conegliano	8. Conegliano *Id.*	Conegliano	14	39957	39957
	9. Oderzo *Id.*	Oderzo	10	25597	
		Motta	5	15168	40765
	10. Valdobbiadene *Id.*	Valdobbiadene	8	20826	20826
	11. Ceneda in Vittorio *Id.*	Ceneda in Vittorio	3	17694	
		Serravalle in Vittorio	7	20749	38443
		Preture 11	100		308482

Intendenza di finanza di Udine.
Provincia di Udine.

CIRCONDARIO giudiziario	SEDE e qualità dell'ufficio	PRETURE assegnate a ciascun ufficio	COMUNI	POPOLAZIONE per mandamento	POPOLAZIONE per ufficio
Udine	1. Udine *Atti civili*	Udine I	1	24124	
		Udine II	14	33000	
		S. Daniele	11	25252	82376
	2. Id. *Successioni*	Id.	»	»	»
	3. Id. *Demanio*	La Provincia	»	»	»
	4. Id. *Ipoteche*	(1)	»	»	»
	5. Cividale *Registro*	Cividale	23	51007	51007
	6. Codroipo *Id.*	Codroipo	[illegible]	10516	
		Latisana	8	13458	24974
	7. Gemona *Id.*	Gemona	8	24384	
		Tarcento	10	22834	47219
	8. Palma *Id.*	Palma	11	23949	23949
Pordenone	9. Pordenone *Id.*	Pordenone	11	36032	
		Sacile	5	18910	54942
	10. Maniago *Id.*	Maniago	11	21400	
		Aviano	8	12306	33706
	11. S. Vito al Tagliam. *Id.*	S. Vito al Tagliamento	16	25002	25002
	12. Spilimbergo *Id.*	Spilimbergo	12	31183	31183
Tolmezzo	13. Tolmezzo *Id.*	Tolmezzo	[illegible]	31778	
		Ampezzo	8	10820	
		Moggio Udinese	7	13587	56185
		Preture 13	182		440542

Intendenza di finanza di Venezia.
Provincia di Venezia.

CIRCONDARIO giudiziario	SEDE e qualità dell'ufficio	PRETURE assegnate a ciascun ufficio	COMUNI	POPOLAZIONE per mandamento	POPOLAZIONE per ufficio
Venezia	1. Venezia *Atti civili*	Venezia I. II. III	1	113529	
		Venezia IV	3	10237	
		Mestre	7	19377	143143
	2. Id. *Successioni*	Id	»	»	»
	3 Id. *Bollo straord.*	Id	»	»	»
	4. Id. *Demanio*	La Provincia	»	»	»
	5. Id. *Ipoteche*	(1)	»	»	»
	6. Chioggia *Registro*	Chioggia	2	34087	
		Cavarzere	2	14582	48669
	7. Id. *Ipoteche*	(1)	»	»	»
	8 Dolo *Registro*	Dolo	5	25852	
		Mirano	6	22076	47928
	9. Portogruaro *Id.*	Portogruaro	11	30625	30625
	10. San Donà *Id.*	S. Donà	10	24089	24089
		Preture 11	51		294454

Intendenza di finanza di Verona.
Provincia di Verona.

CIRCONDARIO giudiziario	SEDE e qualità dell'ufficio	PRETURE assegnate a ciascun ufficio	COMUNI	POPOLAZIONE per mandamento	POPOLAZIONE per ufficio
Verona	1. Verona *Atti civili*	Verona I	1	56418	
		Verona II	18	36778	
		Grezzana	6	10544	103740
	2. Id. *Successioni*	Id	»	»	»
	3. Id. *Demanio*	La Provincia	»	»	»
	4. Id. *Ipoteche*	(1)	»	»	»
	5 Bardolino *Registro*	Bardolino	8	15852	
		Caprino	10	11553	27405
	6. Isola della Scala *Id.*	Isola della Scala	12	30928	30928
	7. S. Pietro Incariano *Id.*	S. Pietro Incariano	10	22974	22974
	8. Soave *Id.*	Soave	10	27312	27312
	9. Tregnago *Id.*	Tregnago	9	17181	17181
	10. Villaf. di Verona *Id*	Villafranca	6	19005	19005
Legnago	11. Legnago *Id.*	Legnago	10	30888	
		Sanguinetto	7	17586	48474
	12 Cologna *Id.*	Cologna Veneta	6	19464	19464
		Preture 13	113		316483

Intendenza di finanza di Vicenza.
Provincia di Vicenza.

CIRCONDARIO giudiziario	SEDE e qualità dell'ufficio	PRETURE assegnate a ciascun ufficio	COMUNI	POPOLAZIONE per mandamento	POPOLAZIONE per ufficio
Vicenza	1. Vicenza *Atti civili*	Vicenza I.	1	34538	
		Vicenza II (Campagna)	18	38184	
		Camisano	5	9401	82123
	2. Id. *Successioni*	Id.	»	»	»
	3. Id. *Demanio*	La Provincia	»	»	»
	4. Id. *Ipoteche*	(1)	»	»	»
	5. Lonigo *Registro*	Lonigo	10	28007	
		Barbarano	10	14486	42593
	6. Schio *Id.*	Schio	10	28839	
		Arsiero	6	11292	40131
	7. Id. *Ipoteche*	(1)	»	»	»
	8. Thiene *Registro*	Thiene	11	22407	22407
	9. Valdagno *Id.*	Valdagno	7	24014	
		Arzignano	9	21991	46005
Bassano	10. Bassano *Id.*	Bassano	10	31657	
		Valstagna	5	10633	42290
	11. Id. *Ipoteche*	(1)	»	»	»
	12. Asiago *Registro*	Asiago	7	23646	23646
	13. Marostica *Id.*	Marostica	14	28579	28579
		Preture 14	123		327674

(1) Nessuna innovazione è fatta nella circoscrizione degli uffici ipotecari.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro delle Finanze: QUINTINO SELLA.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario fatte con decreto del 10 agosto 1871:

Tramontano comm. Nicola, consigliere della Corte di cassazione di Napoli, nominato a sua domanda presidente di sezione nella Corte di appello di Napoli, con titolo e grado di consigliere di cassazione e con lo stipendio di L. 8000;

De Luca comm. Pirro Gio., sostituto procuratore generale della Corte di cassazione di Napoli, nominato consigliere della medesima Corte di cassazione;

Lauria Stanislao, avvocato generale della Corte di appello di Napoli, nominato reggente il posto di sostituto procuratore generale presso la Corte di cassazione di Napoli;

Loasses cav. Enrico, consigliere della Corte di appello di Napoli, richiamato al pubblico Ministero e nominato sostituto procuratore generale presso la stessa Corte di appello di Napoli;

Maffei cav. Giuseppe, presidente del tribunale civile e correzionale di Napoli con titolo e grado di consigliere di appello, nominato consigliere della Corte di appello di Napoli;

Santamaria cav. Francesco, consigliere della Corte di appello di Napoli, destinato alle funzioni di presidente del tribunale civile e correzionale di Napoli a termini dell'art. 258 della legge organica giudiziaria;

Della Corte cav. Orazio, procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Napoli con titolo e grado di sostituto procuratore generale di Corte d'appello, richiamato al posto di sostituto procuratore generale presso la Corte di appello di Napoli;

Lanzara cav. Francesco, sostituto procuratore generale presso la Corte di appello di Napoli, destinato alle funzioni di procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Napoli, a termini dell'art. 258 della legge organica giudiziaria;

Abatemarco Angelo, procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Salerno, applicato temporaneamente alla Procura generale presso la Corte di appello di Napoli;

Cassano cav. Antonio, id. di Benevento, incaricato di esercitare le stesse funzioni presso il tribunale civile e correzionale di Salerno;

Lanzetta cav. Francesco, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Napoli, incaricato di reggere la procura del Re presso il tribunale civile e correzionale di Benevento.

MINISTERO DELLA MARINA.

Avviso

Per norma degli interessati si notifica che in quest'anno non avranno luogo gli esami di ammissione nella scuola degli allievi macchinisti della R. Marina.

MINISTERO

DI AGRIC. INDUS. E COMMERCIO

In udienza 23 luglio u. s. Sua Maestà si è degnata firmare il decreto col quale viene stabilita in complessive ettari 395, 53 l'area della concessione della miniera di ferro denominata Enna Murta, sita in territorio di Iglesias, provincia di Cagliari, già di spettanza del sig. Ubaldo Millo ed attualmente di proprietà della Gonnesa Meining Company limited.

Il Direttore Capo della 2ª Divisione
V. Vignolo.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI.

Il dì 9 corrente in Monterosso Almo, provincia di Siracusa, è stato aperto un ufficio telegrafico al servizio governativo e privato con orario limitato.

Firenze, 11 agosto 1871.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.

(1ª *pubblicazione*)

Si è chiesta la rettifica del certificato d'usufrutto a favore di Forte Raffaela fu Michele, relativo alla rendita 5 0/0 iscritta al num. 86121 dei registri della cessata direzione del Debito pubblico di Napoli, per annue lire 55, al nome di Curto Adelina, Mariannina, Flavia e Virginia di Giovan Battista, minori sotto l'amministrazione di detto loro padre, domiciliati in Salerno, allegandosi l'identità dell'usufruttuaria medesima con Forte Raffaela fu Giuseppe.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tale rendita, che trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizioni di sorta, verrà eseguita la chiesta rettifica.

Firenze, 8 agosto 1871.

L'Ispettore Generale: Ciampolillo.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE VARIE

I giornali dell'Alta Italia recano che venerdì scorso ebbe luogo la prima corsa di prova del tratto di ferrovia da Bussoleno a Bardonnêche. Intervennero il deputato Grattoni, il commendatore Amilhau, il senatore Barbavara, il comm Bachelet, l'ing cav. Wassa e quasi tutto il personale tecnico del traforo. L'esperimento ha avuto un successo completo, e tutte le opere d'arti della nuova ferrovia costrutte lungo la strada furono trovate in piena regola.

Parte della comitiva tornò a Torino, il senatore Barbavara, invece, il comm. Amilhau ed il comm. Bachelet proseguirono il viaggio alla volta di Parigi per stabilire i concerti relativi al servizio cumulativo colle strade ferrate francesi. L'armatura del traforo sembra che sarà ultimata il 2 del mese di settembre.

— La Commissione ordinatrice del Congresso agrario in Vicenza per rendere meno disagevole ai suoi membri il trovare alloggio in questa città durante il periodo in cui cade il Congresso, che è quello anche dell'Esposizione, ha stabilito che le adesioni al Congresso sieno mandate prima del 25 agosto o alla Commissione di Vicenza, o all'*Italia Agricola* in Milano, o al *Giornale di agricoltura e industria* a Bologna, e che i membri inscritti entro questo termine saranno, per quanto è possibile, forniti d'alloggio a cura della stessa Commissione ordinatrice.

— Ier l'altro (12), scrive la *Nazione*, giungeva a Firenze la compagnia dei pompieri di Bologna con a capo il suo comandante e compiendo anche quest'anno una delle sue escursioni estive nelle principali città d'Italia. Il nostro comandante dei pompieri cav. Giovannozzi accoglieva con squisita cortesia questi ospiti e nelle ore antimeridiane del giorno decorso fatto vedere ai pompieri bolognesi, e dietro loro richiesta, l'arsenale di S Biagio, faceva manovrare la sua compagnia in presenza dei graditi ospiti i quali non mancarono di attestare la loro ammirazione per la abilità del maneggio delle macchine e la agilità straordinaria con la quale le manovre stesse vennero eseguite. Sappiamo che l'egregio comandante dei nostri civici pompieri volendo festeggiare la fortunata occorrenza intenda invitare i pompieri di Bologna a geniale banchetto nella di lui villa nei pressi di Settignano.

— Lo stesso giornale riferisce che la Società d'incoraggiamento delle belle arti in Firenze ha deciso che debba aver luogo una esposizione solenne che incomincierà col 26 novembre e terminerà il 16 gennaio 1872.

La Società conferirà quattro medaglie d'oro, di cui una di lire 300 alla pittura storica, di 200 a quella di paese, una di 300 e una di 200 alla scultura. Inoltre acquisterà per il prezzo di lire 1000 a concorso di merito un quadro così detto di genere dipinto a olio.

— Nel proseguire gli scavi della Certosa di Bologna, secondo che riferisce il *Monitore*, si sono scoperte altre tre fosse funerarie.

Nell'una, colle ossa combuste, erano alcuni fittili, avanzi di rogo, ossa di bruti e bottoncini di vetro smaltati; stava presso la fossa un voluminoso sasso sferico-conico avente *lettere* solcate verso il vertice della parte conica.

Erano collo scheletro della seconda fossa alquanti fittili figurati ed una bella kelebe pure figurata a rosso su campo nero.

Conteneva l'ultima fossa, cogli avanzi dello scheletro, una scheggia ed un coltellino di *selce*, poi varii fittili, tra i quali una tazza figurata da ambedue le faccie e *scritta*, ed una grande kelebe pur figurata con *sigla* nel fondo del piede.

— Il 12 corrente, al mezzogiorno, ebbe luogo nel cortile della R. Accademia di Belle Arti di Venezia la inaugurazione della prima Esposizione di fiori, frutta ed ortaggi.

La quantità e qualità degli oggetti spediti, dice la *Gazzetta di Venezia*, ha superato l'aspettazione, e mostrò l'opportunità di questo primo tentativo.

— Il giorno 11 si continuarono nella basilica Ambrosiana di Milano le esplorazioni dell'avello contenente gli scheletri del metropolita Ambrogio e dei due martiri Gervaso e Protaso.

Ecco come la *Lombardia* descrive questa funzione:

Alle ore 11 e mezzo antimeridiane portaronsi presso la preziosa arca S. E. reverendissima monsignor arcivescovo Luigi Nazari conte di Calabiana, il sindaco della città commendatore Belinzaghi, gli assessori municipali signori Borghi, Borromeo, Labus, Sebregondi e Vittadini; il proposto parroco della Basilica mons. Francesco Maria Rossi, il M. R. monsignore Prevosti cancelliere arcivescovile: il sacerdote Biraghi, dottore dell'Ambrosiana; il teologo don Angelo Rossi; i rappresentanti del capitolo metropolitano, monsignori Calvi e Vitali; il prefetto dell'Ambrosiana, sacerdote Ceriani; l'archeologo Rossi; il conte Carlo Belgiojoso ed il segretario dell'Accademia di Belle Arti, signor Caimi, quali rappresentanti della Consulta archeologica; la Commissione artistica che dirige i ristauri della Basilica, nelle persone dei signori professori Bisi ed architetto Pestagalli; l'ingegnere Sormani, quale dirigente i lavori della fabbrica; l'illustre archeologo romano De-Vit; i distinti medici prof. Angelo Dubini e F. Pogliaghi, ed i distinti chimici prof. Frapolli e Polli.

Molti sacerdoti, molte dame e molto popolo, fra cui non pochi egregi cittadini, assistevano dalla tribuna e dal coro.

Innanzi tutto l'arcivescovo, il sindaco, gli assessori ed il parroco esaminarono se trovavansi incolumi i suggelli apposti nella sera del giorno 8; ciò essendosi verificato, mentre i canonici cantavano nel coro accompagnati dal suono dell'organo, si faceva a mezzo di due curri passare il coperchio dell'avello sopra apposito impalcato. Il professore Bisi tosto rilevava il disegno della tomba e degli scheletri; indi i professori Polli e Frapolli fecero l'analisi dell'acqua trovata nell'avello. L'analisi ha escluso che essa fossevi posta da Angilberto allo scopo di conservare le salme. E's'è perciò dovuto indurre che le inondazioni di cui Milano era di sovente molestata prima dello scavo del *Redefosso* vi abbiano portata l'acqua nell'avello; e ciò è comprovato dal terriccio e che si vede sull'orlo e nell'interno dello stesso non tocco dall'acqua. Notisi inoltre che il coperchio non chiudeva ermeticamente la tomba. In seguito a tali verificazioni si procedette all'estrazione dell'acqua a mezzo di sifoni, la quale acqua raccolta nelle secchie, venne con molta cura, e sotto la sorveglianza dello stesso arcivescovo deposta in grandi recipienti ora collocati nell'archivio della basilica.

Estratta l'acqua, il sacerdote Nicora, procancelliere arcivescovile, rilesse agli astanti le ordinazioni pontificie e le prescrizioni della Congregazione dei Riti, colle quali è fatto divieto di nulla asportare. Indi sopra una tavola di legno coperta da bianche tovaglie, il professor Dubini dispose con maestria le ossa nello stesso modo che vedevansi nell'avello. Le ossa ed i crani di Gervaso e Protaso hanno forme gigantesche; ordinarie invece quelle di Ambrogio. Il cranio del metropolita è piccolo e bellissimo frenologicamente osservato, e dimostra appartenere ad uomo di grande ingegno. La poltiglia che era in fondo all'avello venne raccolta e posta in cassette di latta. In quella poltiglia si ritrovavano filamenti d'oro, sembra avanzi dei paramenti di Ambrogio; due bottoni d'oro di forma speciale, tempestati di rubini. È sperasi, che asciutta che essa sia si possano trovare altri oggetti interessanti. Le ossa vennero lasciate sulla tavola per asciugare e consegnate in custodia al M. R. par-

roco della Basilica. Nella casa del quale il cancelliere arcivescovile monsignor Prevosti stese l'atto che raccoglie e descrive tutto quanto si è fatto, il qual atto, da conservarsi a futura memorie nell'Archivio Arcivescovile, venne firmato dalle autorità presenti alle verificazioni sopra indicate.

— Racconta la *Perseveranza*, che appena scoperto l'avello, alcuni preti levarono delle boccette di tasca e cominciarono a empirle coll'acqua, di cui era pieno il sarcofago. L'arcivescovo, avendoli veduti, ne li rimproverò con severità, dicendo loro tra l'altre cose: « Non voglio assolutamente che queste reliquie servano d'argomento per atti di superstizione... nessuno deve toccare nè quest'acqua, nè queste ossa, all'infuori dei signori medici e chimici qui chiamati per le investigazioni della scienza. » Ciò detto obbligò quei preti a versare di nuovo nell'avello l'acqua che avevano messa nelle loro boccette.

— Nell'atto che a Londra viene domandata e consentita una inchiesta sulla perdita della *Megera* stanno anche svolgendosi i dibattimenti per l'altro disastro marittimo toccato, or non è molto, all'altra nave della marineria britannica l'*Agincourt*.

Su questo argomento leggesi nei fogli inglesi che la Corte marziale ha già sentito la difesa degli accusati.

Il capitano Beamisch espose che al momento dell'investimento era dovuto andare sotto coperta a consultare il medico; ma immediatamente prima, sebbene avesse notato che la manovra conducea il bastimento inusitatamente vicino allo Scoglio delle Perle, molto più vicino di quel ch'egli avrebbe disposto di sua testa, non avea veduto un pericolo tale da giustificarlo a far segnale al Viceammiraglio.

Il luogotenente Bell disse di non aver avuto alcun sospetto della sicurezza del bastimento, e che le altre sue attribuzioni gli aveano impedito di prestare attenzione rigorosa alla navigazione ch'egli lasciò agli ufficiali specialmente incaricati di essa.

Il comandante di stato maggiore Knight sostenne che egli non era agente libero, essendo guidato dalla nave ammiraglia. Aggiunse che i regolamenti di rotta dati dall'ammiragliato sono tali da mettere in pericolo la salvezza dei bastimenti.

Scrivendo intorno alla perdita della *Megera* un corrispondente di Londra dice: che questo è il quinto disastro marittimo che l'Inghilterra ha subito in un anno. La lista di questi sinistri fu aperta dal *Captain*. Esso venne inghiottito da una tormenta con tutto il suo equipaggio. La *Psyché* anch'essa si è interamente perduta. L'*Agincourt* e la *Caledonia* andati di traverso non sfuggirono ad una distruzione compiuta che pel motivo che il tempo era calmo. Ed ora a compier la lista è venuto il sinistro della *Megera*.

— Notizie posteriori relative al sinistro dell'*Agincourt* recano che il 9 di sera vennero terminati i relativi dibattimenti. Furono ammesse le circostanze attenuanti per gli ufficiali accusati di negligenza nel loro dovere. Il capitano Beamish e il comandante Knight vennero condannati ad essere gravemente biasimati, e il luogotenente Bell ad essere ammonito di prestare maggior attenzione per l'avvenire.

Non vi può essere dubbio, osserva il *Times*, che vi fosse della negligenza. Gli ufficiali sopranominati furono condannati giustamente; ma la loro reità non prova che tutti gli altri fossero innocenti. Vi erano due ammiragli anch'essi responsabili, l'uno dei quali, l'ammiraglio Wellesley dirigeva tutta la squadra; ed ora si dovrebbe fare un'inchiesta intorno ai segnali di direzione dati dalla nave ammiraglia, i quali furono la causa primaria del disastro.

— La Società del gaz di Parigi ha testè risposto in forma perentoria al quesito se un gazometro esploderebbe caso che il gaz in esso racchiuso, per un accidente qualunque venisse ad infiammarsi.

Nella sua ultima relazione la Società sunnominata ha inseriti alcuni particolari intorno agli effetti dei proiettili incendiari che sono caduti sui gazometri di Parigi durante gli assedi, e con ciò rassicurò il pubblico e dissipò taluni pregiudizi di vecchia data.

Nel mese d'agosto il Governo francese manifestava dei timori non solo per la sicurezza delle popolazioni accasate vicino ai gazometri, ma anche per le fortificazioni vicine ai medesimi. La Società del gaz rispose: che se un proiettile incendiario avesse sfondato il gazometro null'altro ne sarebbe avvenuto infuori di questo che il gaz se ne sarebbe sfuggito dall'apertura bruciando continuamente fino a che il recipiente ne fosse vuoto. Il gaz, al dire della Società, non esplode se non sia frammisto ad una quantità considerevole d'aria, ciò che non può mai avvenire sotto la pressione costante della caldaia di un gazometro, poichè ivi l'aria non può penetrare. In caso diverso dovrebbe bastare l'accensione dei becchi per la illuminazione a produrre il pericoloso effetto.

L'esattezza di questa risposta fu esattamente confermata dagli avvenimenti.

Due gazometri furono colpiti direttamente dagli obici: uno ad Ivry e l'altro alla Villette. Nel primo il gaz si accese e bruciò per otto minuti in forma di grossa fiamma che usciva dal gazometro e si estinse quando questo fu vuoto. Mano mano che il gaz bruciava, la campana scendeva precisamente come se il fluido fosse andato consumandosi per l'uso ordinario. Nessuna esplosione, nessun guasto ad eccezione dell'apertura fatta dal proiettile.

Alla Villette un obice è penetrato nel gazometro e vi è scoppiato internamente senza produrre la combustione del gaz. I frantumi del proiettile hanno perforata la campana in nove punti diversi e l'unico effetto fu che il gaz si diede a fuggire traverso ai medesimi e ne sarebbe uscito interamente se gli agenti della compagnia non li avessero turati. Ed anche in questo caso non si ebbero altri guasti che il perforamento della campana.

A Vaugirard un gazometro perforato da un proiettile non fu seguito da esplosione e neppure dall'accensione del gaz.

— Il *Var* richiama l'attenzione dei viticoltori sui seguenti particolari:

La *Philoxera Vastatrix* seguita a fare stragi; dopo avere rovinato la maggior parte dei vigneti di *Valchiusa* e della *Cran d'Arles*, si avvicina da noi d'anno in anno sempre più.

Il dipartimento dell'*Hérault* trovasene invaso su vari punti, e non è soltanto nel circondario di Arles che il dipartimento delle Bocche del Rodano è stato colpito.

In vari comuni del circondario di Aix e specialmente in quelli di Lambesc, Ragnac, Mille, Equilles, ecc., cominciano a provare gli effetti distruttori di questo terribile nemico della vigna. Già l'anno scorso la sua presenza vi fu segnalata, ma in quest'anno il male è assai più sensibile.

Eccolo dunque a noi vicino, e seguitando progressivamente la sua strada, non tarderà probabilmente a visitarci.

Nessun rimedio efficace è stato finora scoperto.

La calce venne sul principio amministrata, poi l'annaffiamento per inondazione, ma il loro effetto rimase incerto.

Il coaltar e l'acido carbonico cagionano la morte dell'insetto più sicuramente, ma il loro uso costa troppo ed è difficile a mettersi in pratica.

Un mezzo preservativo è quello di sbarbare senza misericordia i ceppi malati senza risparmiare i ceppi vicini, comunque sani, ed imitare in questo il chirurgo intento ad estirpare un canchero.

I proprietari vi si determinano a malincuore, ed è perciò che la Società di agricoltura del dipartimento dell'*Hérault* ha proposta una sottoscrizione per indennizzarli di questo sacrificio eseguito tanto nel proprio quanto nel generale interesse.

— Il *Giura* ha dai confini francesi che la Società ferroviaria francese dell'Est fa eseguire studii per una diramazione della sua rete sopra Delle. Da Delle gli studii saranno continuati per Boron e Berbotte, cercando un punto di congiunzione colla linea Parigi Molhouse per Petit-Croix e Montreux-Château. Se viene eseguita questa diramazione, essa presenterà una congiunzione diretta fra il canale Rodano-Reno, ed il porto di mare della Bretagna più vicino a questo canale.

DIARIO

Come si era preveduto, la Camera dei Lordi d'Inghilterra ha respinto a notevole maggioranza il progetto di legge sullo scrutinio segreto.

La Camera dei Comuni dal canto suo ha respinto con 141 voti contro 83 la proposta di biasimo formulata dal signor Torrens contro il signor Gladstone perchè egli abbia fatta intervenire l'azione della prerogativa regia contro la decisione della Camera dei Lordi intesa a mantenere il principio della compera dei gradi nell'esercito.

La *Gazz. di Trieste* pubblica i seguenti particolari, da Wells 11 agosto, sull'incontro dei due imperatori di Francia e di Germania: « L'imperatore d'Austria è arrivato qui questa mattina alle 11 ore per ricevere l'imperatore di Germania. S. M. venne ossequiata alla stazione dal luogotenente e dai comandanti militari di Linz e Salisburgo, nonchè dalla rappresentanza comunale. L'imperatore Guglielmo arrivò ad un'ora e dieci minuti pom., atteso nell'atrio della stazione dall'imperatore d'Austria che indossava l'assisa prussiana. L'imperatore Guglielmo, vestito da colonnello austriaco, appena smontato dal vagone, si affrettò incontro all'imperatore d'Austria. I due monarchi si baciarono cordialissimamente. Indi furono presentati all'imperatore Guglielmo, il luogotenente dell'Austria superiore, i signori generali, il capitano distrettuale ed il borgomastro. Dopo una sosta di otto minuti fu continuato il viaggio. Entrambi gl'imperatori presero posto nello stesso *coupé*. Alla stazione era intervenuto numeroso pubblico. »

E da Ischl stessa data il citato giornale ha ricevute le notizie seguenti: « L'imperatore d'Austria e l'imperatore di Germania sono arrivati alle ore 5 e mezzo pom. smontando direttamente all'*Hôtel Bauer* dove vennero ricevuti dal duca di Mecklenburg, dai principi d'Holstein e Waldek, dalla rappresentanza comunale e da un numeroso pubblico. Alle ore 6 ebbe luogo il pranzo di Corte al quale prese parte l'imperatore Guglielmo. »

L'Assemblea nazionale francese nella sua tornata di venerdì ha rinviate d'urgenza agli uffici tre proposte concernenti la riunione dei Consigli generali in una città di provincia caso che l'Assemblea nazionale non potesse continuare a sedere.

Inoltre l'Assemblea ha menata a termine la discussione della legge dipartimentale adottando due importanti deliberazioni. La prima per la gratuità delle funzioni di membro delle Commissioni dipartimentali; la seconda per dichiarare che la legge come venne approvata con 519 voti contro 129, non sarà applicabile al dipartimento della Senna. Riguardo ad esso il governo presenterà in breve un progetto speciale.

Il telegrafo ci ha già annunziato che all'Assemblea francese venne presentata la proposta per prorogare i poteri al signor Thiers.

La *Patrie*, il giorno prima di quello in cui la presentazione avvenne, scriveva quanto segue:

« La questione della proroga dei poteri del signor Thiers, che si credeva definitivamente messa in un canto, e che lo era infatti cinque o sei giorni sono, pare che venga di nuovo messa avanti in modo serio, e ieri si diceva nei corridoi che sarebbe bentosto presentata alla Camera.

Questa questione, di un interesse così grave e delicato, sembra degenerare in intrighi d'ogni specie, e la maggioranza della Camera, che non ha mai accolto questo progetto con molto entusiasmo, vede a malincuore, e diremo anche con ripugnanza, i meschini maneggi ambiziosi cui sembra dar luogo per parte di certi rappresentanti.

La sinistra — e sotto questa parola noi comprendiamo tutte le gradazioni dell'idea repubblicana di Féray, repubblicano platonico, fino a Gambetta, ed anche fino a Nacquet ed a Tolain — è decisa ad appoggiare questo progetto di proroga dei poteri. Questa risoluzione era stata presa due giorni sono in un'adunanza della sinistra, e si assicura che alcuni rappresentanti delegati da questa adunanza si erano recati presso il signor Thiers onde pregarlo di sottoporre egli stesso questa questione all'assemblea e di venire a patrocinare davanti alla medesima l'importante proposta.

Non è detto ciò che il signor Thiers abbia risposto. Qualunque sia la maniera di pensare su questo argomento dall'illustre uomo di Stato, egli ha troppo spirito, troppo tatto e troppo senno politico per non comprendere quanto fosse singolare questo passo della sinistra. »

Lo stesso giornale registra una voce che correva nei circoli parlamentari secondo la quale, in previsione di un successo per la proposta di Ravinel, non si tratterebbe di trasportare a Versailles tutti i ministeri, personale e materiale.

L'assemblea ed il governo siederebbero nella nuova capitale politica dove sarebbero chiamati il ministro degli affari esteri, il gabinetto del ministro dell'interno, quello del ministro della guerra, l'intero ministero di marina, il gabinetto del ministro delle finanze, e generalmente una delegazione di ciascuno dei dipartimenti ministeriali, più alcuni servizi speciali, quello dei telegrafi, per esempio.

Quei ministeri che sarebbero trasferiti interamente a Versailles avrebbero, per contro, una rappresentanza delegata a Parigi e ciò fino a nuovo ordine.

Si eviterebbe così la spesa considerevole che esigerebbe un cambiamento generale.

Una rappresentanza del Consiglio municipale di Parigi si recò dal signor Thiers per pregarlo a respingere la proposta dell'installazione definitiva del governo a Versailles.

Il *Journal des Débats* scrive che lo sgombro dei forti della riva destra e dei dipartimenti della Senna, Senna ed Oise, Senna e Marna e dell'Oise da parte dell'esercito tedesco è fissata decisamente al 18 di questo mese. Il terzo mezzo miliardo fu pagato in tratte sull'estero con scadenza al 1° maggio 1872 ed il governo francese ha quindi dieci mesi di tempo per apprestare i fondi. La nuova convenzione venne sottoscritta a Compiègne fra il signor Pouyer-Quertier ed il generale Manteuffel.

Da Madrid annunziano essere inesatto che si tratti di inviare la squadra del Pacifico sulle coste di Venezuela. Il governo spagnuolo intenderebbe limitarsi a protestare in via diplomatica contro la spedizione dei filibustieri, che è partita da Venezuela per sostenere gli insorti di Cuba.

Da una lettera in data di Diarbekir 14 luglio un corrispondente dell'*Oss. Triestino* reca alcuni particolari sull'insurrezione della tribù Sciamar nel Kurdistan. Capi del movimento sono gli Sceik della tribù, i fratelli Abdul-Kerim Abdul-Rezzakh e Jerkhan pascià. Quest'ultimo era stato al servizio del governo in Bagdad, e aveva battuto più volte Abdul-Kerim. Questa defezione dà un aspetto più grave alla cosa. Secondo alcuni, l'insurrezione scoppiò perchè un *caimacan* ricusò di pagare ad Abdul-Kerim il tributo mensile consueto e maltrattò uno dei suoi parenti mandato a riscuoterlo; secondo altri poi, perchè le autorità di Gezireh liberarono un prigioniero consegnato loro da Abdul-Kerim e che aveva fatto gran danno alla tribù. Gli Sciamar incendiarono oltre 100 villaggi, cagionando la morte di molti abitanti, e distrussero una gran quantità di grano, che formava l'unico mezzo di sussistenza della popolazione durante l'inverno. Adesso sono concentrati intorno a Gezireh, città munita di mura, e l'assediano, con grande terrore degli abitanti, che aspettano ansiosamente l'arrivo delle truppe. Gl'insorti sono in numero di 50 a 60 mila. Fortunatamente essi sono armati de' vecchi fucili beduini; se avessero buone armi, tutte le truppe disponibili in questa parte remota dell'impero ottomano sarebbero insufficienti a domarli. Essi fecero prigioniero il *caimacan* d'un distretto vicino a Diarbekir e uccisero molti contadini curdi; d'altra parte questi ferirono d'un colpo di sciabola uno degli sceik Sciamar. Del resto, gli scontri fra questi nomadi e le truppe non son nuovi, ed avvengono costantemente nelle pianure di Mardin e Gezireh. Per uno strano contrattempo, in questi luoghi non si trovan ora che pochi gendarmi. Presentemente le truppe sono in movimento da ogni parte contro gli Sciamar. Da Diarbekir si mandarono tutte le truppe che v'erano, cioè uno squadrone di cavalleria e due battaglioni di cacciatori e zuavi. È partito pure il governatore Ismail pascià con 600 uomini di cavalleria. Mossero inoltre da Kharput per Mardin uno squadrone di cavalleria, e da Sivas e da Erzerum 2 battaglioni di linea. Altre forze stanno per avviarsi colà da Mossul, Damasco e Aleppo, ed Aslan-pascià, governatore di Ras-el-Ain, si avanza con 2000 uomini. Si ha il piano di circondare gli arabi in ogni direzione per impedir loro di fuggire all'arrivo delle truppe, come è loro costume, e di riparare nel deserto, per ripetere le loro scorrerie rovinose.

ELEZIONI POLITICHE

Votazione di ballottaggio del 13 agosto.

Collegio di Capannori. — Votanti 105. Bini Urbano voti 70, eletto. Ghivizzani Antonio 36.

INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA.

Si deduce a notizia di tutti gli aventi interesse che andando a cessare col 26 agosto corrente l'appalto della esigenza dei canoni ed affitti già camerali nel comune di Allumiere, concesso dalla cessata amministrazione ai fratelli Giov. Batt. ed Oreste Fedeli con istromento del 26 agosto 1868 per gli atti del Palleschi, segretario e cancelliere della già Camera apostolica, la riscossione delle predette rendite resta da detta epoca in poi affidata all'ufficio di registro di Civitavecchia, ove e non altrove dovranno i singoli debitori effettuare alle respettive scadenze i loro pagamenti, non riconoscendosi validi quelli che dopo la cessazione di detto appalto venissero fatti in ufficio diverso o presso altra persona all'infuori di quel ricevitore.

Roma, addì 5 agosto 1871.

L'Intendente: CARIGNANI.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI TREVISO.

Avviso di concorso.

Per la deliberazione del Consiglio provinciale del giorno 17 corrente che coll'anno scolastico 1871-72 sia istituita nell'Istituto tecnico industriale e professionale una cattedra a parte di fisica e meccanica elementare, ed un posto di assistente all'altra cattedra di chimica, viene aperto a tutto il 20 agosto p. v. pubblico concorso ai posti:

a) Di professore di fisica e meccanica elementare coll'annuo stipendio di lire 1600 da conferirsi in via interinale, con riserva di passare alla nomina stabile di professore reggente quando saranno pubblicati i nuovi programmi per gli istituti tecnici;

b) Di assistente alla cattedra di chimica coll'annuo stipendio di lire 1200.

Gli aspiranti dovranno produrre non più tardi del giorno prefisso le loro domande corredate dai seguenti documenti:

Per il primo posto, fede di nascita, certificato di sana e robusta costituzione fisica, stato di famiglia, fedina politico-criminale, diploma di laurea nelle scienze fisiche, e matematiche, od altro equipollente, attestati degli studi percorsi, e degli uffici sostenuti, opere pubblicate, e quanto altro valesse a comprovare la idoneità all'insegnamento di cui si tratta.

Per il secondo di assistente, oltre ai primi cinque documenti, la laurea in chimica, oppure in scienze fisico-chimiche, od il diploma di approvazione in farmacia, ed ogni altro titolo di benemerenza e di attitudine al suddetto incarico.

Si esigono inoltre queste altre condizioni:

1. I concorrenti dovranno produrre una obbligazione formale di assumere le rispettive incombenze per tutto il corso di anno scolastico cominciato, e di dare un preavviso di tre mesi per l'eventuale cessazione nel successivo.

2. Gli eletti dovranno trovarsi al posto all'apertura delle scuole, dalla qual epoca decorrerà a favore degli stessi lo stipendio, che sarà pagato mensilmente come negli altri impiegati della provincia.

3. Le istanze che non avessero gli estremi contemplati, che pervenissero dopo il termine prestabilito, o che, unitamente ai rispettivi documenti, non fossero munite di bollo legale, saranno respinte.

4. Sarà debito eziandio degli aspiranti d'indicare precisamente il loro domicilio pel ricapito delle carte.

5. Per la conoscenza del programma e degli speciali incarichi rispettivi si rivolgeranno alla presidenza dell'Istituto.

Le nomine di competenza del Consiglio provinciale avranno luogo entro il mese di settembre p. v.

Treviso, 19 luglio 1871.

Il Prefetto Presidente
BOTTERONI.

Il Deputato Provinciale
L. GIACOMELLI.

Il Segretario Capo
PERATONER.

CAPITANERIA DI PORTO nel compartimento marittimo dell'Isola Maddalena.

AVVISO.

Il giorno 2 luglio ora decorso venne dal padrone Perez Giovanni della corallina nazionale *Santa Filomena* ricuperata nelle acque di Bosa (Sardegna) una cassa di candele steariche, del peso di circa 70 chilogrammi, le quali per lo stato di deperimento in cui si trovano vennero valutate lire 96.

Chiunque vantasse diritto a cosiffatto ricupero potrà far valere le sue ragioni di proprietà presso questa Capitaneria e nei termini di cui all'articolo 136 del Codice per la marina mercantile.

Isola Maddalena, 3 agosto 1871.

L'Ufficiale di porto reggente
G. LORI.

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

Abden, 13.

Sono arrivati ieri due piroscafi italiani, *Arabia* e *India*. Il primo da Genova diretto a Bombay; il secondo da Bombay diretto a Genova. Ambi proseguirono nella loro destinazione.

Borsa di Londra — 12 *agosto*.

Consolidato inglese	93 1/2
Rendita italiana	58 9/8
Lombarde	— —
Turco	— —
Spagnuolo	— —
Tabacchi	— —

Chiusura della Borsa di Firenze — 14 *agosto*.

Rendita 5 0/0	[illegible]
Napoleoni d'oro	21 11
[illegible]	[illegible]
Marsiglia, a vista	105 75
Prestito Nazionale	88 —
Azioni Tabacchi	719 50
Obbligazioni Tabacchi	490 —
Azioni della Banca Nazionale	2845 —
Ferrovie Meridionali	411 75
Obbligazioni id.	190 —
Buoni Meridionali	484 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	86 45

TELEGRAMMA METEOROLOGICO

13 agosto.

Il bel tempo continua sempre nel Mediterraneo occidentale. Piccoli temporali nel Mediterraneo orientale. 758 mill. Haparanda. 60 Hernosand, Rochefort e Baiona. 61 Pietroburgo, Costantinopoli, Palermo e Brest. 64 Tolone. 65 Berna. 66 Riga. In Roma nelle ore pomeridiane fino alla sera è stato quasi sempre nuvoloso con temporali lontani giranti dal Nord al Nord-Est, con spessi lampi e tuoni, ma in città non abbiamo avuto che scarsissime gocce di pioggia. Elettricità atmosferica sempre fortissima.

Spettacoli d'oggi (14 agosto 1871).

COREA, ore 5 1/2 — La drammatica Compagnia Sadowski rappresenta: *La festa nazionale* — *I gelosi fortunati* — *Un curioso accidente*.

SFERISTERIO, ore 8 1/2 — Esercizi equestri della Compagnia diretta da Emilio Guillaume.

ROMA, dalla Tipografia Nazionale, piazza Crociferi
Per commissione degli Eredi Botta.

FRA ENRICO, Gerente.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 14 agosto 1871.

CAMBI	Giorni	LETTERA	DENARO	VALORI	GODIMENTO	VALORE NOMINALE	CONTANTI
Genova	30	— —	— —	Rendita italiana 5 0/0	1 luglio 71	— —	63 10
Napoli	30	— —	— —	Consolid. Romano 5 0/0	»	— —	63 85
Livorno	30	— —	— —	Imprestito Nazionale	1 aprile 71	— —	87 90
Firenze	30	— —	— —	Detto piccoli pezzi	»	— —	88 50
Venezia	30	99 60	— —	Obblig. Beni Eccles. 5 0/0	»	— —	86 60
Milano	30	— —	— —	Certificati sul Tesoro 5 0/0	1 luglio 71	537 50	494 —
Ancona	30	— —	— —	Detti Emissione 1860-64	1 aprile 71	— —	64 —
Bologna	30	— —	— —	Detti concambiati	»	— —	64 —
Parigi	90	— —	— —	Banca Nazionale italiana	»	1000 —	— —
Marsiglia	90	104 40	103 90	Banca Romana	1 luglio 71	1000 —	1095 —
Lione	90	— —	— —	Azioni Tabacchi	»	500 —	— —
Londra	90	26 63	26 53	Obbligazioni dette 6 0/0	»	500 —	490 —
Augusta	90	—	—	Strade Ferrate Romane	»	500 —	96 —
Vienna	90	— —	— —	Obbligazioni dette	»	500	166 —
Trieste	90	— —	— —	Strade Ferrate Meridionali	»	500 —	— —
				Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	»	500 —	— —
				Società Romana delle Miniere di ferro		537 50	— —
				Società Anglo-Romana per l'Illuminazione a Gas	1 luglio 71	500 —	638 —
				Gas di Civitavecchia	»	500 —	510 —
				Pio Ostiense	»	430 —	— —

OSSERVAZIONI.

Visto: *Il Deputato di Borsa*
GIUSEPPE RIBACCI.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

Addì 13 Agosto 1871.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	Osservazioni diverse
Barometro	762 1	761 4	760 8	762 5	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigrado)	21 0	29 3	28 1	21 4	Termometro.
Umidità	65 | 11 98	49 | 14 80	50 | 14 13	71 | 14 28	Massimo = 29 7 C. = 23 7 R.
Anemoscopio	N. 0	S. 3	O. 15	S. 0	Minimo = 18 0 C. = 14 4 R.
Stato del Cielo	10. chiariss.	7. cumuli sparsi	8. nuvolo al nord-est	4. cirro strati	

SOCIETÀ ANONIMA

DELLE

STRADE FERRATE ROMANE

Convocazione di adunanza generale ordinaria.

(*Terza pubblicazione*).

Il Consiglio di amministrazione della Società ha nella sua adunanza del dì 4 agosto corrente deliberato di aggiungere le appresso materie a quelle contenute nel programma per l'adunanza generale ordinaria già convocata in Firenze pel 21 settembre 1871, a mezzogiorno, e pubblicato con l'avviso inserito per tre volte nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* num. 174, 175, 176, sotto la data del 28, 29 e 30 giugno scorso, cioè a dire:

1. Vendita per trattativa privata al municipio di Cassino della vecchia stazione di quel nome;

2. Trattato col municipio di Firenze e col R. Governo per sollecitare il compimento della linea Orvieto-Orte e per effettuare un braccio di congiunzione fra questa linea e quella Aretina.

Perciò, a mente dell'art. 22 dello statuto sociale, si ripete ora la pubblicazione dell'intero programma delle materie da trattarsi nella suddetta adunanza generale.

PROGRAMMA.

Lettura del Rapporto dei sindaci per la revisione del bilancio della Società, chiuso al 31 dicembre 1870;

Lettura del Rapporto del Consiglio di amministrazione;

Approvazione del bilancio sociale, chiuso al 31 dicembre 1870;

Deliberazione intorno all'esercizio del diritto di prelazione per la concessione della linea Pisa-Collesalvetti;

Vendita per trattativa privata al municipio di Cassino, della vecchia stazione di quel nome;

Trattato col municipio di Firenze e col R. Governo per sollecitare il compimento della linea Orvieto-Orte e per effettuare un braccio di congiunzione fra questa linea e quella Aretina;

Questione relativa alle sovvenzioni governative sulla rete ex-pontificia (eventualmente);

Nomina dei Consiglieri in surroga di quelli che cessano dall'ufficio al 31 dicembre 1871, cioè:

Signori *D'Amico comm. Eduardo*
» *Benoist d'Azy visconte Paolo*
» *Mangani comm. dott. Tommaso*
» *Sacerdoti cav. Giacomo*
» *Maurogordato cav. Giorgio*
» *Daugny cav. Carlo*

Nomina di tre sindaci e di due supplenti ad essi per la revisione del bilancio sociale dell'anno 1871.

Con altro avviso sarà recato a notizia dei signori interessati il regolamento per la suddetta adunanza, ed i luoghi dove potranno procurarsi i documenti stampati relativi agli affari da trattarsi.

Firenze, 9 agosto 1871.

Il Direttore Generale
G. DE MARTINO.

3419

Ministero dei Lavori Pubblici

DIREZIONE GENERALE DELLE ACQUE E STRADE

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 12 meridiane di giovedì 31 agosto corrente, in una delle sale del Ministero dei Lavori Pubblici in Firenze, dinanzi il direttore generale delle acque e strade, e presso la Regia prefettura di Caserta, avanti il prefetto, si addiverrà simultaneamente, col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, allo incanto pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti pel definitivo bonificamento e sistemazione idraulica della sezione della contrada a destra del Volturno, compresa fra la Regia Agnena ed il piede dei monti di Carinola, in provincia di Caserta, per la complessiva presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di L. 110,637 55.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare, in uno dei suddesignati uffizi, le loro offerte estese su carta bollata (da lire una), debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede rassegnate dagli accorrenti. Quindi da questo dicastero, tosto conosciuto il risultato dell'altro incanto, sarà deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il migliore oblatore, e ciò a pluralità di offerte che abbiano superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale. Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'uffizio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitoli d'appalto generale e speciale in data 21 aprile 1871, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Firenze e Caserta.

I lavori dovranno intraprendersi a seguito dell'approvazione superiore del contratto, e tosto dopo esteso il verbale di consegna, per dare ogni cosa compiuta entro anni otto successivi.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare i certificati d'idoneità e moralità prescritti dall'articolo 2 del capitolato generale;

2° Esibire la ricevuta di una delle Casse di Tesoreria provinciale, dalla quale risulti del fatto deposito interinale di lire 7,000 in numerario od in biglietti della Banca Nazionale.

La cauzione definitiva è di lire 1,850 di rendita in cartelle al portatore del Debito pubblico dello Stato.

Il deliberatario dovrà, nel termine di giorni quindici successivi all'annunziatagli aggiudicazione, stipulare, a tenore dell'art. 27 del capitolato speciale, il relativo contratto presso l'uffizio che avrà pronunziato il definitivo deliberamento.

Il termine utile per presentare, in uno dei suddesignati uffizi, offerte di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta sin d'ora stabilito a giorni quindici successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato a cura di questo dicastero in Firenze e Caserta.

Le spese tutte inerenti all'appalto, non che quelle di registro, sono a carico dell'appaltatore.

Firenze, 11 agosto 1871.

Per detto Ministero

3464 A. VERARDI, Caposezione.

3281

AVVISO.

I sottoscritti dichiarano aver smarrito le obbligazioni definitive del Prestito Barletta, portanti le serie e numeri appiedi segnate. Si diffida quindi chiunque possa essere possessore a volersi presentare presso l'ufficio di Sindacato in Firenze, via Martelli, n. 4, onde giustificare il legittimo possesso, con dichiarazione che furono già prese le opportune misure per impedire, in caso di vincita, il pagamento di premi o rimborsi sulle cennate obbligazioni.

Serie	Num.	Serie	Num.	Serie	Num.
2493	45 a 49	2721	38	3951	21
3722	13	3620	20	3859	20
3032	16	3269	40	3998	1, 2, 6, 7, 18, 20, 21, 25, 33, 34, 43, 47, 49, 50
3515	37	3489	46		
2418	31	3032	5 a 9, 45	3269	30, 31, 32, 33
2513	7 e 29	2562	25	2445	2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11 a 17, 29, 30, 40 a 47, 49.
3149	30	2768	27		
2996	19	3085	34		
3754	22	3921	22		

Firenze, 2 agosto 1871. B. TESTA e C.

UFFICIO D'INTENDENZA MILITARE

DELLA DIVISIONE DI PALERMO.

Si notifica che essendo risultato di nessun effetto l'incanto di cui nell'avviso d'asta 18 luglio ora scorso, si procederà nel giorno 16 del corrente agosto nel suddetto ufficio, sito nell'ex-monastero dei Benedettini Bianchi, a porta di Castro, al riappalto della provvista dei foraggi alle truppe di questa Divisione militare.

In quest'incanto si farà luogo all'aggiudicazione quand'anche non vi sia che un solo offerente.

I capitoli e le condizioni d'appalto sono visibili nel suddetto ufficio ed in tutti gli uffici d'Intendenza militare del Regno.

Palermo, 11 agosto 1871.

Per detta Intendenza militare

3496 *Il Sottocommissario di Guerra:* QUESTA.

COMUNE DI ANCONA.

ERRATA CORRIGE.

Nell'avviso di n. 3251, inserito nella Gazzetta di giovedì 10 agosto, n. 217, e riguardante l'estrazione delle 27 obbligazioni del prestito comunale del 1864, invece del n. 182 deve dirsi 182, numero realmente estratto.

Intendenza di Finanza di Roma

Vendita di una macchina a vapore esistente nello stabilimento metallurgico dei fratelli MAZZOCCHI presso Porta Cavalleggeri, come pure di **uno scafo ancorato a Ripagrande** in Roma.

Previa autorizzazione del Ministero delle finanze (Direzione generale delle gabelle) contenuta nella disposizione del dì 13 febbraio p. p., numero 8422-2125, div. III,

Si fa noto:

Che a dì 30 agosto corrente, a ore 11 antimeridiane precise, negli uffici dell'Intendenza di finanza di Roma (via delle Vergini), innanzi al sottoscritto o a chi per esso, si procederà al pubblico incanto per la vendita della macchina motrice e scafo sopra citati, descritti nella relativa perizia, compilata dall'ufficio tecnico governativo a dì 16 aprile p. p.

La vendita sarà ripartita in due lotti, e si aprirà detto incanto sui seguenti prezzi di stima:

1. Lotto - Macchina motrice, la quale sviluppa 12 cavalli-vapore di 75 chilogrammi, ed è cilindrica tubolare, a ritorno di fiamma, periziata lire 3600.
2. Lotto - Scafo tonneggiatore, già nominato *S. Stefano*, a ruote, con ossatura in ferro, a fondo piatto, e senza chiglia, stimato lire 3053 28.

Non saranno ricevute offerte inferiori a lire 50.

L'asta seguirà ad estinzione di candela vergine, secondo il prescritto dall'art. 94 del regolamento sulla contabilità dello Stato, approvato con decreto 4 settembre 1870, num. 5852.

I concorrenti dovranno, prima dell'apertura degl'incanti, depositare come cauzione provvisoria a guarentigia dell'asta, per il primo lotto lire 360, e per il secondo lire 300 in biglietti di banca aventi corso legale, o titoli di rendita pubblica a valore di Borsa.

Chiunque poi abbia fatto o faccia il detto deposito, potrà offrire, entro quindici giorni dalla prima aggiudicazione, e così non più tardi del giorno 14 settembre prossimo, lo aumento di un ventesimo sul prezzo di deliberamento.

Il prezzo sarà versato nella dogana principale di Roma appena sarà seguita la diffinitiva aggiudicazione, e non si procederà alla consegna de' lotti, se prima non saranno state prodotte all'Intendenza le relative quietanze del versamento, ed il contratto non sarà stato reso esecutorio dall'autorità competente.

Le spese tutte di asta, contratto, bollo, registro ed ogni altra accessoria, sono a carico proporzionale degli aggiudicatari. La perizia e i rispettivi capitolati sono ostensibili presso gli uffici dell'Intendenza.

Gli arnesi preaccennati posti in vendita possono essere visitati nei luoghi di sopra indicati.

Roma a dì 8 agosto 1871.

3473 *Il primo segretario:* BASSANO.

MONTE DI PIETÀ DI ROMA

Avviso di vendita ai pubblici incanti.

Il Regio commissario per la temporanea amministrazione del Monte di Pietà di Roma rende noto al pubblico che, avendo ottenuto la superiore autorizzazione, procederà alla vendita dei sottoindicati fondi urbani.

Descrizione dei fondi da vendersi:

1. Casa in via Coronari, n. 30, 31, 32, del valore di stima lire 160,000.

2. Palazzo, posto in via S. Maria in Monticelli, n. 66, 67, 70, corrispondente al vicolo di S. Salvatore in Campo, n. 49 al 54, del valore di stima di lire 120,000.

3. Casa in via dell'Orso, num. 15 e 16, e vicolo del Liuto, n. 1, del valore di stima di lire 16,000.

4. Casa in via Rua, n. 12, e via di Pescheria, num. 87 e 88, del valore di stima di lire 30,000.

5. Casa nel vicolo del Giglio, num. 15 e 16, del valore di stima di lire 10,000.

6. Casa in via della Mortella, num. 15, 16 e 17, e via dell'Arco dei Cenci, numeri 31 al 34, del valore di stima di lire 55,000.

7. Casa in detta via della Mortella, n. 18, del valore di stima di lire 50,000.

A tal uopo il giorno 28 del corrente mese di agosto alle ore undici antimeridiane, e in una delle sale del proprio uffizio, alla presenza del sottoscritto, e coll'assistenza di pubblico notaio, si aprirà l'asta col metodo della estinzione delle candele, ed osservate le norme stabilite dalla legge 22 aprile 1869, num. 5026, e dal regolamento 4 settembre 1870, n. 5852, sull'amministrazione del patrimonio dello Stato e sulla contabilità generale.

La gara verrà aperta separatamente sopra il valore di stima di ciascun fondo, il quale verrà aggiudicato al miglior offerente.

Il pagamento del prezzo si farà in tre rate uguali, la prima all'atto della stipulazione, la seconda un mese dopo, e la terza appena il fondo venduto risulterà libero dai vincoli ipotecari che lo potessero colpire.

Sulle due ultime rate decorrerà il frutto del 6 per cento dal giorno del contratto. Sarà accordato invece uno sconto del 6 per cento sui versamenti integrali fatti prima della scadenza.

Gli aspiranti all'asta dovranno depositare prima dell'apertura dell'incanto il decimo dell'intero valore del fondo del quale vogliono concorrere all'acquisto, e dovranno assoggettarsi a tutti i patti stabiliti nel relativo capitolato.

Presso la Segreteria del Monte di Pietà e nello studio del notaro signor Francesco Guidi, posto in via Giubbonari, n. 26, sono depositati i documenti e i capitolati di cui sopra, e possono aversi tutte le notizie necessarie.

Sarà in facoltà di chiunque di presentare entro il termine di giorni 15 dalla data dell'aggiudicazione le offerte per l'aumento del ventesimo sull'intero prezzo di ciascun fondo.

Tali offerte non saranno accettate se non in carta da bollo, con l'elezione del domicilio, e fatto il deposito relativo.

Roma, li 12 agosto 1871.

3472 *Il Regio Commissario* A. D'EMARESE.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA.

(*Seconda pubblicazione*)

Sull'instanza di Perono Minimo Martino fu Giovanni di Frassinetto, tendente ad ottenere dichiarata l'assenza del di lui fratello Giuseppe pure di Frassinetto Canavese, il tribunale civile di Ivrea con provvedimento 20 aprile 1871 mandò assumersi le informazioni di cui all'art. 23 Codice civile.

Ivrea, 8 luglio 1871.

2873 MAURIZIO MARGIARDI, proc. capo.

AVVISO. 2874

(*Seconda pubblicazione*)

Il Regio tribunale civile in Varese;

Sulla relazione fattasi in camera di consiglio, sedenti i signori cav. D. Andrea Apostolo, presidente, e li giudici Nobile Principalle Lampugnani e Fortunato Griffini, quest'ultimo quale giudice delegato;

Ritenute le cose esposte, e veduti li ricapiti dimessi a corredo;

Sentita la lettura delle conclusioni del Pubblico Ministero in data 24 corrente, n. 20;

Veduto il disposto dall'art. 23 Codice civile e dell'art. 781 Codice di procedura civile,

Ordina

Sieno assunte informazioni sull'assenza di Morganti Carlo fu Pasquale, nativo di Milano e da ultimo domiciliato in Varese, e delega questo signor pretore mandamentale a ricevere le informazioni medesime da prodursi a suo tempo alla cancelleria di questo tribunale. Pubblicato il presente provvedimento alla porta dell'ultimo domicilio e per due volte nell'intervallo di un mese nel giornale ufficiale del Regno, nonchè nel foglio d'annunzi di questa provincia *Il Corriere del Lario*.

Varese, il 29 marzo 1871.

Il cav. presidente
APOSTOLO.
FALCETTI, cancelliere.

CIRCOLARE D'ARRESTO.

(*1ª pubblicazione*)

Con odierno conchiuso, n. 5685, venne da questo tribunale posto in istato di accusa Silvestri Giuseppe fu Pietro di Targolas, distretto di Malè in Tirolo, siccome legalmente indiziato del crimine d'infedeltà previsto dai paragrafi 183 e 184 Codice penale austriaco, ed è perciò che si invitano tutte le autorità e gli organi della pubblica forza ad impartire ogni opportuna misura per l'arresto e traduzione a queste carceri del Silvestri, del quale si trascrivono i connotati.

Età anni 40 circa, statura alta, corporatura complessa, capelli e mustacchi castagni, occhi pure castagni, barba rasa.

Dal R. tribunale provinciale.

Verona, 24 luglio 1871.

3358 Il cav. reggente
BOLDRINI.

AVVISO.

(*2ª pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Firenze (sezione promiscua) con decreto del 31 marzo 1871, riconoscendo nel signor Enrico Goffredo de' conti Finocchietti e nella signora Vittoria Matilde de' conti Finocchietti, consorte del signor Andrea Tognozzi Moreni, la qualità di unici figli ed eredi della signora Sofia Falcini nei conti Finocchietti, morta intestata in Firenze li 31 luglio 1870, consente che la rendita sul Debito Pubblico inscritta nominativamente in faccia della defunta, sui certificati di n. 1071 per L. 1812, n. 6245 per L. 159, e n. 6510 per L. 831, sia voltata in conto e faccia dei detti di lei legittimi ed unici figli ed eredi Enrico Goffredo e Vittoria Matilde del cav. Baly Demetrio Carlo conte Finocchietti.

3259 D. C. FINOCCHIETTI.

PUBBLICAZIONE

di sentenza per ritiro di cartelle del Debito Estense.

(*2ª pubblicazione*)

Con decreto reso in camera di consiglio dal tribunale civile di Reggio nell'Emilia nel 15 giugno p. p., sulle istanze della signora Lucia Carbonieri del vivo signor Antonio, vedova del signor Antonio Tirelli juniore, figlio del fu signor Luigi, non che a richiesta della signora Maria Tirelli, sordomuta, fu signor Antonio seniore, e del di lei curatore signor prof. ing. Pellegrino Spallanzani di Reggio dell'Emilia veniva autorizzata anche giusta il regolamento per l'amministrazione del Debito pubblico del Regno approvato col R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5942, la Direzione generale dello stesso Debito pubblico del Regno d'Italia a pagare nelle seguenti quote:

1° Alla prefata signora Lucia Carbonieri per la quota di 23/324.

2° Ai di lei figli minori Luigi, Domenico e Barbara Tirelli figli di detto Antonio juniore, per la quota di 253/324.

3° Alla sordomuta signora Maria Tirelli e di lei curatore per gli altri 48/324.

Le quattro cartelle seguenti del Debito Estense del 1849 e 1850, intestate tutte alli Domenico e Luigi Tirelli di Correggio figli del fu Antonio seniore del capitale di lire 1500 per cadauna; e cioè:

1ª Cartella col num. d'iscrizione 116, in data di Modena 1° gennaio 1851, per capitale lire 1500 e per frutti lire 75.

2ª Cartella col num. d'iscrizione 117, datata, idem, capitale e frutti, idem.

3ª Cartella col num. d'iscrizione 119, datata, idem, capitale e frutti, idem.

4ª Cartella col num. d'iscrizione 120, datata, idem, capitale e frutti, idem.

Il succitato decreto 15 giugno p. p. autorizzava la lodata Direzione a pagare le suddette quattro cartelle intestate alli Domenico e Luigi Tirelli alle nominate persone, e nelle specificate quote in forza dei seguenti passaggi verificati e riconosciuti anche a norma del disposto del citato regolamento, e così:

Gl'intestati Tirelli Domenico e Luigi erano figli dei coniugi Antonio Tirelli seniore, e Barbara Gnozzi di Lenizzone sotto Correggio, ed avevano la sorella germana Maria Tirelli sordomuta suddetta.

La eredità intestata di Luigi Tirelli, morto nel 1851, passò al figlio Antonio Tirelli juniore, il quale moriva *ab intestato* nel 1868, lasciando superstiti la vedova Lucia Carbonieri e i figli Luigi, Domenico, Barbara e Marianna, l'ultima de' quali moriva intestata nel 1869, e la sua eredità passava alla madre ed ai fratelli e sorella superstiti.

Domenica Tirelli moriva nel 1854 e nominava eredi i figli del fratello Luigi, e così la sua sostanza passava al detto Antonio juniore, salva la legittima alla di lui madre Barbara Gnozzi. Questa cessava di vivere nel 1858, e con testamento nominava eredi i figli di Luigi Tirelli di lei nipoti, e così anche tale eredità era raccolta da Antonio Tirelli juniore, meno la quota legittima spettante alla figlia Maria Tirelli, sordomuta.

Così le successioni delli Domenico e Luigi Tirelli passarono in Antonio Tirelli, poscia nei di lui figli suddetti e nella loro madre Lucia Carbonieri, e in parte anche nella sordomuta Maria Tirelli loro sorella; e instituiti i debiti legittimi calcoli si riscontrava la quota come sopra indicata di 23/324 per la signora Lucia Carbonieri, di 251/324 pei di lei figli suddetti, e di 48/324 per la sordomuta signora Maria Tirelli.

Tali passaggi in dette quote li subirono anche le quattro cartelle del Debito Estense di sopra citate.

La presente pubblicazione delle parti più essenziali del suddetto decreto 15 giugno p. p. viene fatta, a tutti gli effetti del succitato regolamento 8 ottobre 1870.

Tanto, ecc.

26 luglio 1871.

Per i signori interessati
3290 Dott. Romani, proc.

AVVISO.

Avanti il Regio tribunale civile di Civitavecchia.

Ad istanza dell'eccellentissima Cassa di Risparmio di Civitavecchia, e per essa del signor commendatore Giulio marchese Guglielmi presidente, domiciliato in Civitavecchia nel palazzo di sua abitazione piazza del Plebiscito, rappresentato dal procuratore A. D'Eramo, come da mandato di procura generale per atto del notaro Calisse in data 2 agosto corrente;

Ritenuto, ecc.,

Io infrascritto usciere ho citato le signore Barbara Vignola, Sofia Vignola, domiciliate in Civitavecchia, non che Maria Gloria Vignola in Chiappini, e per ogni effetto anche il di lei marito Michele Chiappini, ambedue d'incognito domicilio e dimora, mediante affissione ed inserzione nel giornale, e consegna di copia al Pubblico Ministero a forma dell'articolo 141 del Codice di procedura civile, a comparire nella udienza fissa di martedì 22 agosto corrente, alle ore 10 antimeridiane, in seguito dell'autorizzazione qui appiè apposta dall'illustrissimo signor presidente per sentire:

1° Dichiarare che il libretto di deposito intestato alle citate col num. 1482, serie terza, del valore di lire 1741 14, capitale ed interessi a tutto il 30 giugno decorso, resta in libera, piena ed assoluta proprietà della istante in parziale restituzione e pagamento del totale debito delle citate stesse.

2° Condannarsi le citate insieme ed *in solidum* al pagamento di L. 1313 21 a saldo e finale pagamento della sorte del cambio obliquo di cui sopra, e relativi interessi al 20 maggio decorso, salvi gl'interessi ulteriormente decorrendi fino all'effettuato pagamento della somma suddetta.

E ciò mediante sentenza eseguibile provvisoriamente non ostante opposizione od appello e senza cauzione, con la condanna nelle spese del presente giudizio, e con espressa dichiarazione di voler riservato ogni diritto alla istante competente come cessionaria della fu Vittoria Mollica vedova Vignola per le ragioni utili del credito dotale a favore della suddetta ad a carico delle citate.

3450 EMIDIO CECCARELLI, usciere.

Il Prof. R. Vella, via della Croce al Corso, n. 67, primo piano, si presta a guarire qualunque specie di malattie veneree, non che le malattie segrete delle donne, e ciò con i veri principii dell'arte, avendo lo stesso dato alla luce un trattato popolare delle dette malattie. Dallo stesso autore si spacciano diverse specialità atte a guarire l'impotenza virile, l'aborto, la sordità, le piaghe, ecc.

Mediante il compenso di lire cinque si spedisce il consulto ovunque, col quale ognuno può curarsi da sè. 2732

DECRETO.

(*3ª pubblicazione*)

Il R. tribunale civile e correzionale, sezione seconda in Milano, composta delli signori:

Dott. Vivenzio Tagliabue, vicepresidente.

Dott. nobile Carlo Rosnati, giudice,

Dott. Federico De Luigi, giudice,

Sentita in camera di consiglio la relazione del suesteso ricorso;

Letti gli uniti documenti e le relative conclusioni del Pubblico Ministero;

Veduti gli articoli 103 e 106 del Reale decreto 8 ottobre 1870, n. 5943;

Vista la polizza 15 marzo 1866, numero 2052, emessa dalla Cassa dei depositi e prestiti che risiedeva in Milano presso la Direzione del Debito Pubblico attestante il deposito eseguito dagli eredi del fu Francesco Ponzoni di Milano, e dal rag. Galizzi Vincenzo, quale rappresentante gli eredi del fu Giacomo Bianconi, dei titoli al portatore superiormente descritti,

Ordina la restituzione ai signori Ponzoni Beniamino fu rag. Francesco, abitante in Milano - Ponzoni Elisabetta fu rag. Francesco, maritata col signor Sancio Giuseppe, abitante a Balzola - Romondini Francesca del vivente Giovanni Battista, maritata col dottor Francesco Remondini di Ospitaletto Bresciano - Rosa Rachele Ponzoni fu rag. Francesco, maritata col rag. Alessandro Carozzi, dimorante in Milano, maggiorenni, quali eredi i primi due di metà della sostanza abbandonata dal defunto rag. Francesco Ponzoni, e quali eredi legittimari gli altri, salvi tra loro i rispettivi conguagli e imputazioni imposte dal testamento 15 luglio 1862 del detto defunto, dei seguenti titoli al portatore, godimento 1° gennaio 1866, legge 10 luglio 1861:

N.			L.
87935	dell'annua	rendita di L.	5
93459	»	»	10
92826	»	»	25
93190	»	»	50
93186	»	»	100
93187	»	»	100
93188	»	»	100
93180	»	»	200

ricevuti dal cassiere li 22 febbraio 1866 sotto il n. 122, e depositati presso detta Cassa sotto il n. 4747 di posizione, richiesta la Cassa stessa del corrispondente rilascio nell'interesse dei nominati, alle mani dei signori avvocato Foresti Antonio di Milano, e rag. Vincenzo Galizzi di Bergamo, a ciò specialmente da loro delegati nel verbale 20 marzo 1871 eretto avanti questo cancelliere, registrato li 3 aprile successivo sotto il n. 3595, col pagamento della tassa di lire 9 60, e per essi a chi si presentasse munito di loro mandato conformato ai sensi del disposto dell'articolo 101 della legge citata.

Milano, 7 luglio 1871.

Tagliabue, vicepresidente.
Rossi vicecancelliere.

Per copia conforme alla trascrizione esistente in cancelleria.

Milano, li 14 luglio 1871.

3021 ROYER, canc.

3453 AVVISO.

(*1ª pubblicazione*)

Sul ricorso sporto al tribunale civile e correzionale di Pinerolo dalli Rosanigo Celestina vedova dell'avvocato Anastasio Amelio e damigella Carlotta Amelio, residenti in Pinerolo, e Cesare Amelio, residente a Biella, emanò il seguente decreto:

« Il tribunale civile e correzionale di Pinerolo, sedente in camera di consiglio, in persona dei signori conte e cavaliere Carlo Rovasenda presidente, cavaliere Edoardo Cocito e Matteo Barbini giudici,

« Udita la relazione dell'unita domanda fatta dal giudice delegato cavaliere Edoardo Cocito;

« Veduto l'atto di decesso del fu avvocato Anastasio Amelio in data 5 dicembre 1867;

« Veduti gli atti di seguita rinunzia ad eredità;

« Veduta l'attestazione giurata in data sedici dell'ora decorso mese di giugno dalla quale risulta che l'eredità del predetto avv. Anastasio Amelio è ora consolidata nelli tre ricorrenti i quali hanno per conseguenza la proprietà e la disponibilità della rendita del Debito Pubblico dello Stato di annue lire 200, n. 50354;

« Che quindi la loro domanda perchè la rendita suddetta sia convertita in rendita al portatore è accoglibile,

« Perciò:

« Richiede l'Amministrazione del Debito Pubblico dello Stato a convertire al portatore la rendita di annue L. 200, n. 50354, propria di essi ricorrenti onde ne possano disporre a loro piacimento, e ciò tutto per gli effetti voluti dalla legge.

« Pinerolo, 1° luglio 1871.

« Il presidente del tribunale
« Rovasenda.

« Not. Giuseppe Glanda, vicecanc. »

Si diffida pertanto chi possa avervi interesse a proporre le sue ragioni nanti il tribunale predetto a norma del regolamento per l'Amministrazione del Debito Pubblico.

Torino, 7 agosto 1871.

CAMILLO PAOLO SPANNA fu Giovanni Domenico, agente di cambio.

3493 AVVISO.

Si notifica a chi può avervi interesse e ad ogni effetto di ragione, che col 1° luglio ultimo scorso venne a cessare la società rappresentata dalla ditta Clemente Donati e Compagne, esercente il commercio della oreficeria in Firenze sul Ponte Vecchio, al n. 1, e che ad essa società si sostituì così negli obblighi come nei diritti il solo signor Clemente Donati, il quale dal detto giorno in avanti prende a condurre per proprio conto esclusivo e sotto la sua responsabilità personale e diretta il negozio sopraindicato.

3452 NOTIFICANZA

di decreto a mente dell'articolo 89 del regolamento unito alla legge 11 agosto 1870, n. 5784, allegato D.

(*1ª pubblicazione*)

Sull'istanza del signor Piovano Giovanni, capitano nel reggimento cavalleggeri d'Alessandria, di stanza in Brescia, con domicilio eletto in Torino presso il procuratore capo sottoscritto e dietro ricorso dal medesimo sporto al tribunale civile in questa città sedente, emanò decreto del prelodato tribunale in data 29 luglio u. s., con cui si autorizzò la Direzione generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia ad operare il tramutamento in cartelle al portatore della rendita di annue lire 300, consolidato cinque per cento, creazione 10 luglio 1861, iscritta a favore di Piovano Ignazio fu Gabriele, domiciliato in Baldissero di Chieri, ivi deceduto il 2 aprile 1871, come da certificato 20 novembre 1869, n. 137687, a favore delli di lui fratello e sorelle Piovano Giovanni, domiciliati a Brescia, Emiliana moglie di Battista Benedetti, domiciliata a Chieri, e Caterina nubile, domiciliata a Torino, e di lui nipoti Piovano 2° fu Luigi, domiciliati in Torino, Rosa e Teresa sorelle Piovano fu Giuseppe, moglie la prima di Giovanni Rosso e la seconda di Vincenzo Trivero, domiciliate in S. Mauro Torinese, non che di Rogliatti Giovanni di Francesco e della Virginia Piovano, domiciliati a Pavarolo, tutti maggiorenni, ad eccezione della Teresa Piovano moglie di Vincenzo Trivero, quali eredi legittimi del defunto Piovano Ignazio fu Gabriele, e tale rendita rilasciarsi a favore del primo, cioè a favore del Giovanni Piovano quale cessionario di tutti gli altri coeredi in forza degli instromenti 22 e 27 aprile 1871, rogati Pavesio, Collo e Barberis notai.

Torino, 7 agosto 1871.

BERIONE CAMILLO sostituito avv. BAUDINO, p. c.

3456 AVVISO.

(*1ª pubblicazione*)

Sul ricorso sporto al tribunale civile di Genova dalla signora Emilia Castelli vedova di Giacinto Pautrier, tanto in proprio, che quale amministratrice dei suoi figli minori Ettore, Emma, Matilde ed Ines fratello e sorelle Pautrier, ne emanò il seguente decreto:

Il tribunale civile in Genova sedente, sezione prima,

Udita nuovamente la relazione degli atti fatta dal giudice delegato in camera di consiglio,

Autorizza la ricorrente Emilia Castelli vedova di Giacinto Pautrier ad alienare al corso plateale la cartella del Debito pubblico italiano portante il numero 19505 della rendita annua di lire duecento cinquanta onde servirsi del prezzo per l'educazione e collocamento dei di lei figli minori.

Genova, 4 aprile 1871.

Carlo Cybeo, presidente - Tiscornia, vicecancelliere.

Si diffida pertanto chi possa avervi interesse a proporre le sue ragioni nanti il tribunale predetto nei modi e termini prescritti dal regolamento per l'amministrazione del Debito pubblico.

Torino, 1° agosto 1871.

CAMILLO PAOLO SPANNA fu Giovanni Domenico, agente di cambio.

AVVISO.

(*2ª pubblicazione*)

Il cancelliere del tribunale civile di Lanciano, riscontrato il registro di trascrizione dei provvedimenti sopra ricorso, esistente in cancelleria ai sensi dell'articolo 275, n. 14, Regolamento generale giudiziario,

Certifica che sul ricorso prodotto da Carmela, Liberata, Filippa, Francesco e Vincenzo del fu Michele Celano, ed Angelo fu Gaetano Celano, contadini domiciliati in Vasto, il tribunale suddetto in data ventidue marzo mille ottocento settantuno emise il seguente provvedimento:

« Il tribunale,

« Autorizza la Direzione generale del Debito Pubblico ad operare il tramutamento del certificato di iscrizione numero sessantaduemila ottocento venticinque, per lire trenta di rendita, consolidato cinque per cento, e dello assegno provvisorio nominativo numero ventimila cinquecento sette, per altre lire quattro pure di rendita, consolidato cinque per cento, ambidue intestati a Celano Antonio fu Michele, al nome dei di lui eredi per successione intestata Carmela, Liberata, Filippa, Francesco e Vincenzo Celano fu Michele ed Angelo Celano del fu Gaetano, tutti domiciliati a Vasto, iscrivendosi a favore di ciascun coerede una rendita, consolidato cinque per cento, di lire cinque.

Ed ordina la iscrizione al portatore delle restanti lire quattro, parte non divisibile fra gli eredi medesimi, e la alienazione di esse, per mezzo di un agente cambiario accreditato, con incarico al medesimo di versare a ciascuno dei succennati eredi di Antonio Celano, a mezzo della Direzione generale del Debito Pubblico, una sesta parte del prezzo che ne avrà ricavato. »

Il presente si rilascia a richiesta del procuratore signor Filippo Petragnani.

Lanciano, 18 luglio 1871.

Il cancelliere
3023 PIETRO FALCONE.

3055 DOMANDA

di restituzione di deposito.

Con decreto del tribunale civile di Torino delli 8 luglio corrente si mandò alla Cassa dei depositi e prestiti, instituita presso la Direzione generale del Debito pubblico d'Italia, di restituire al Chiaventone Felice Enrico, residente in Torino, quale unico erede *ab intestato* del di lui fratello Chiaventone Angelo, già caporale negli operai d'artiglieria, il deposito di lire tremila e mistiri necessari stato fatto in detta cassa per premio di assoldamento d'anziano risultante dal certificato rilasciato il 20 marzo 1862 e portante il n. 20159.

NICOLAY sost. VAYRA, p. c.